



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

22 Agosto

2020

CORONAVIRUS

L'ONDA NON SI FERMA

IL BOLLETTINO

Sono 947 i nuovi casi registrati. Crescono anche i ricoveri ma restano stabili le terapie intensive. I più colpiti restano i giovani

PANDEMIA
Non si arresta
la crescita
dei contagiVerso i 1.000 contagi al giorno
«Il Governo valuti una stretta»

Il governatore Campano De Luca: si pensi a uno stop della mobilità

● ROMA. Il virus non rallenta più. Anzi, corre spedito verso i mille contagi al giorno. Numeri già visti lo scorso 14 maggio, quando in piena emergenza Covid si registravano però numeri ancora più drammatici sui ricoveri in terapia intensiva e decessi. Ma i timori del momento alzano il livello di guardia, tanto da spingere il governatore della Campania De Luca ad annunciare una possibile richiesta al governo - se il trend si dovesse confermare - per il ritorno alla parziale «chiusura» delle Regioni. Si tratta di ipotesi scaturite da giorni in cui il picco estivo di contagi continua a crescere: sono 947 i nuovi casi registrati, per un totale di 257.065, e nove i morti nell'ultimo bollettino, complessivamente 35.427. Crescono anche i ricoveri, che toccano quota 919 con i 36 in più rispetto al giorno precedente, ma restano per fortuna stabili le terapie intensive. Si conferma l'abbassamento dell'età dei malati nelle ultime settimane: si tratta sempre più spesso di giovani sulla media dei 30 anni, a cui ora il ministro della Salute Speranza lancia un appello. «Loro hanno sintomi debolissimi o non hanno sintomi - dice - ma presto il contagio potrebbe arrivare a genitori e nonni».

A guardare in grandangolo la situazione dei nuovi positivi nel Paese è la fondazione Gimbe, che rileva un aumento di oltre il 140% dei contagi nell'ultimo mese, confrontando i 3.399 nuovi casi rilevati dal 12 al 18 agosto con i 1.408 della settimana fra il 15 e il 21 luglio. Tra le regioni che nelle ultime 24 ore hanno fatto registrare un netto aumento di malati c'è il Lazio (+137), secondo solo alla Lombardia (+174). La Campania ne registra 68 in più ma il governatore è pronto ad invocare una nuova stretta sulla circolazione nel Paese, per chiedere all'Esecutivo di puntare a «ripristinare la limitazione della mobilità intraregionale. Lo decideremo tra 15 giorni con grande determinazione, salvo i casi di motivi di lavoro o di salute. Ci regoleremo anche sui contagi nel resto d'Italia», sottolinea De Luca per il quale «di fronte a questi dati che cominciano a essere pericolosi bisogna bloccare i viaggi all'estero». Per il senatore di Italia Viva, Ernesto Magorno, invece, «le misure restrittive per fermare la crescita della curva vanno prese immediatamente».

Le preoccupazioni riguardano anche gli spostamenti interni dei turisti. Se rientrano le polemiche sui tamponi effettuati negli aeroporti - secondo le lamenti di alcuni non erano somministrati a tutti - esplose adesso il caso dei rientri dalla Sardegna. A Civitavecchia per il ritorno dei vacanzieri che sbarcano nel porto, il sindaco ha chiesto l'intervento dei ministri dei Trasporti e della Salute per scongiurare il rischio che il virus possa diffondersi anche in città: la richiesta è di far eseguire i test ai passeggeri dei traghetti diretti all'hub marittimo all'imbarco dalla Sardegna. La stessa ipotesi era stata avanzata nei giorni scorsi anche dalla Regione Lazio. Ma il governatore dell'Isola, Christian Solinas - alle prese con i casi di contagio a Porto Rotondo e Santo Stefano - chiarisce: «Per noi non è necessario, non esiste nessun caso Sardegna». E ricorda: «Roma avrebbe dovuto ascoltarci quando alla vigilia della stagione estiva chiedemmo i tamponi per i turisti in arrivo», inoltre «ci sono Regioni con molti più casi dei nostri, non capisco perché la Sardegna debba essere trattata come un'Isola di untori e tutti i casi registrati sono di importazione».

Oltre la coda delle vacanze di fine agosto, si affaccia lo scoglio di settembre sull'apertura in sicurezza delle scuole e gli appuntamenti elettorali. Un rapporto messo a punto da ministeri ed esperti fissa le procedure da seguire se un alunno dovesse manifestare la sintomatologia del covid in classe: «Le raccomandazioni prevedono che vada isolato in un'area apposita assistito da un adulto che indossi una mascherina chirurgica e che i genitori vengano immediatamente allertati ed attivati». Collaborazione con questi ultimi anche sui contatti con i medici per eventuali tamponi. In caso di test positivo, sono previsti il tracciamento dei contatti e la quarantena per i compagni di classe.

Resta alta l'attenzione anche sul fronte migranti. In queste ore, agli oltre mille focolai già emersi, si aggiungono i 38 nuovi casi di positività tra gli ospiti dell'hotspot Lampedusa. «È l'ennesimo episodio - commenta il governatore siciliano Musumeci - A più di due mesi dalla nostra richiesta il governo non si è ancora pronunciato sullo stato d'emergenza per quell'isoletta».

PARLA IL FISICO PARISI

● ROMA. Una sorveglianza ferrea basata su una grande quantità di tamponi, somministrati mobilitando migliaia di persone per fare i prelievi, in una corsa contro il tempo analoga a quella in cui si cerca di arginare una falla in una diga: è questa la strategia per riuscire a scongiurare l'eventuale seconda ondata della pandemia di Covid-19 secondo il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma, che ha seguito fin dall'inizio l'andamento dei casi da nuovo coronavirus in Italia. «Siamo in una situazione nella quale i numeri stanno aumentando: bisogna essere in grado di tracciare ogni caso e di mettere tutti i contatti in quarantena», ha detto il fisico all'Ansa.

«Fino a ieri - ha proseguito - c'era una chiara intuizione che si potesse riuscire a bloccare l'epidemia, oggi un po' meno. Il problema è che una cosa è fare indagini epidemiologiche per due casi al giorno, ma se i casi aumentano tutto

«Tamponi e tracciamento sono il miglior antidoto»

diventa più difficile, conta la tempestività». Adesso la scommessa, secondo Parisi, è «evitare che la situazione sfugga dal controllo». Certamente, ha aggiunto, «è difficile sapere se siamo in tempo, ma se facciamo un grande sforzo è possibile che si riesca ad arginare un'eventuale seconda ondata. E come cercare di chiudere una falla in una diga: prima si riesce a controllarla, meno è probabile che diventi grande».

Oltre alle misure di protezione, come mascherine e distanziamento, gli strumenti fondamentali per affrontare la situazione sono i tamponi: «non an-

drebbero fatti soltanto a chi arriva dalla Croazia o dalla Spagna, ma a tutti i passeggeri che transitano negli aeroporti», ha rilevato Parisi. «L'ideale - ha detto ancora - sarebbe fare tamponi veloci, che danno il risultato in 15 minuti, e farli a tutti coloro che stanno per viaggiare in aereo o con il traghetto; nelle stazioni ferroviarie nelle quali transitano molti pendolari sarebbe invece più complesso».

Sarebbe molto importante, secondo Parisi, anche riuscire ad avere un quadro chiaro dei contagi rilevati nelle ultime settimane. «Durante le vacanze





i contatti sono aumentati e se in un luogo ci sono decine di casi, è probabile che siano generati da un superdiffusore», ossia da individui con un'altissima carica virale e in grado di diffondere nell'ambiente una grande quantità di particelle di virus. L'entità dell'eventuale focolaio potrebbe quindi dipendere dal numero di persone con cui un superdiffusore viene a contatto e dall'uso o meno della mascherina. «Ad oggi - ha osservato Parisi - non ci sono dati precisi su come siano avvenuti i singoli contagi, non sono dati pubblici».

A preoccupare in questo momento, ha proseguito l'esperto, «non è tanto la tenuta degli ospedali, quanto il sistema di tracciamento, i test, i controlli». Questi strumenti sono infatti importantissimi in vista delle prossime settimane, nelle quali il principale appuntamento sarà la riapertura delle scuole.

IL DOCUMENTO SARÀ COMPITO DEI GENITORI DEGLI ALUNNI AVVISARE IL PEDIATRA O IL MEDICO IN CASO DI SINTOMI SOSPETTI

Focolai Covid in classe, arrivano le «indicazioni operative» dell'Iss

● **ROMA.** Ci dovranno pensare i genitori ad avvisare il pediatra o il medico di famiglia quando un alunno mostra sintomi sospetti da Coronavirus. Lo prevede il rapporto «Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di Sars-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia» messo a punto da Istituto superiore della Sanità, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, Inail, Fondazione Bruno Kessler, Regione Veneto e Regione Emilia-Romagna.

Il coinvolgimento diretto delle famiglie riguarda anche «il controllo della temperatura corporea del bambino a casa ogni giorno prima di recarsi a scuola». Alle scuole e ai servizi educativi dell'infanzia viene raccomandato di identificare dei referenti scolastici per Covid-19 adeguatamen-

te formati.

Se un alunno manifesta la sintomatologia a scuola, le raccomandazioni prevedono che venga isolato in un'area apposita, sia assistito da un adulto che indossi una mascherina chirurgica e che i genitori vengano immediatamente attivati. Una volta riportato a casa (si indica il più breve tempo possibile) i genitori devono contattare il pediatra di libera scelta o il medico di famiglia, che deciderà se è necessario contattare il Dipartimento di prevenzione (DdP) per l'esecuzione del



RIPARTENZA Rischio contagi

tampone. Qualora il test dovesse risultare positivo, verranno eseguite «indagini sull'identificazione dei contatti e il Ddp valuterà le misure più appropriate da adottare tra cui, la quarantena per i compagni di classe, gli insegnanti e i contatti stretti». Secondo gli esperti che hanno collaborato al documento, è «necessario approntare un sistema flessibile per la gestione delle assenze per classe utile per identificare situazioni anomale per esempio attraverso il registro elettronico». Per i bam-

binetti che frequentano i servizi educativi dell'infanzia, viene raccomandata una didattica a piccoli gruppi stabili (sia per i piccoli che per gli educatori) poiché a quell'età vi sono delle peculiarità didattico-educative che non rendono possibile l'applicazione di alcune misure di prevenzione invece possibili per studenti di età maggiore». Un capitolo a parte viene dedicato al sistema di comunicazione tra scuole e servizio sanitario nazionale. I dipartimenti di prevenzione dovranno identificare figure professionali (assistenti sanitari, infermieri, me-

dic) che supportino la scuola e i medici curanti e che facciano da riferimento per un contatto diretto con il dirigente scolastico e il medico che ha in carico il paziente». Per gli operatori scolastici si prevede che nel caso di sintomi, vengano allontanati dall'istituto per rientrare al proprio domicilio e contattare il medico curante.

Il documento sulla riapertura della scuola sottolinea come sia difficile stimare al momento quanto la riapertura delle scuole possa incidere su una ripresa della circolazione del virus in Italia. «Non è noto quanto i bambini, prevalentemente asintomatici, trasmettano Sars-CoV-2 rispetto agli adulti. Questo non permette una realistica valutazione della trasmissione di Sars-CoV-2 all'interno delle scuole nel contesto italiano».

CORONAVIRUS

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

TAMPONI AGLI ARRIVI

Rilevato il contagio in 5 rientrati dalla Grecia, 1 da Spagna e 1 da Malta solo nel Barese. Nel Foggiano altri 3 di ritorno da Croazia, Malta e Ciad

Risalita dei contagi in Puglia
Fuga dal «Riuniti» di Foggia

A quota 35 i «positivi». Immigrati asintomatici riportati in ospedale

● Salgono ancora i nuovi contagi da Coronavirus in Puglia: su 2.931 tamponi processati sono stati rilevati 35 casi. Sono 14 in provincia di Bari; 4 nella Bat; 12 in provincia di Foggia; 5 in provincia di Lecce. Si tratta del numero di contagi più alto dal 7 maggio scorso. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 279.245 test, sono 3.996 i pazienti guariti e 419 i casi attualmente positivi (ieri 389), di cui 65 ricoverati, in aumento rispetto ai 58 di ieri. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.970.

Un neonato ricoverato precauzionalmente al Giovanni XXIII è uno dei 14 casi in provincia di Bari, che sono in buona parte rientri dall'estero (5 dalla Grecia, 1 da Spagna, 1 da Malta) e 3 contatti stretti di casi già in sorveglianza. Sono stati individuati anche 4 casi positivi durante l'attività di triage in struttura sanitaria, tra cui il neonato. Nella Bat «sono tutti provenienti da Malta i 4 casi registrati. Hanno correttamente fatto autodichiarazione e sono stati sottoposti a tampone. Sono in corso le indagini epidemiologiche sui contatti diretti», spiega Alessandro Delle Donne, dg della Asl Bat. Dei 12 casi in provincia di Foggia, sottolinea il direttore generale della Asl, Vito Piazzolla, 9 sono collegati a tre focolai già noti e circoscritti e 3 sono persone rientrate da Croazia, Malta e Ciad. A Lecce, spiega il dg Rodolfo Rollo, dei 5 casi registrati 2 riguardano rientri dalla Spagna e 3 contatti stretti di persone positive già note».

Sono stati rintracciati con i mezzi di cui dispone la Asl di Foggia e il Po-



liclinico Riuniti di Foggia e sono rientrati al Policlinico Riuniti i due ragazzi stranieri allontanati ieri mattina dal Policlinico Riuniti. Si tratta di un ragazzo del Mali di 27 anni e di un ragazzo di 23 anni nigeriano. Sono entrambi completamente asintomatici ed erano in osservazione al Policlinico in attesa di negativizzazione del tampone. «Il Policlinico Riuniti non ha i mezzi e non ha il potere di limitare la libertà personale dei ricoverati e dunque non può bloccare eventuali fughe dei soggetti ricoverati in quarantena da positività Covid. In questi casi solo i Prefetti hanno il potere di disporre le misure per garantire il rispetto della quarantena. Ciononostante il Policlinico Riuniti di Foggia sta facendo tutto il possibile per mettere in campo un'organizzazione di sorveglianza più stretta», ha dichiarato il direttore generale del «Riuniti» Vitangelo Datto-

li. «La necessità di tornare al lavoro è evidentemente più forte della cura della salute. I due ragazzi fuggiti erano sotto osservazione nel settore post Covid dell'ospedale D'Avanzo, dove attualmente sono ricoverati altri 7 stranieri asintomatici. Tengo a precisare che i fuggitivi sono completamente asintomatici e in attesa di negativizzazione del tampone. È scattato il protocollo di sicurezza per rintracciare i due ragazzi con la collaborazione dei mediatori culturali, impegnati anche in interventi preventivi per evidenziare segni di disagio o irrequietezza, della vigilanza, degli OSS e degli infermieri. Oltre ai 7 ricoverati al D'Avanzo, sono ricoverati 4 stranieri asintomatici nel reparto di Malattie infettive e 2 stranieri paucisintomatici nel reparto di Pneumologia», aggiunge il direttore generale del Policlinico di Foggia.

AEROPORTI
Controlli e tamponi anche negli scali: a Bari come a Napoli e Roma vengono testati i passeggeri che rientrano dai Paesi considerati a rischio contagio



LA BATTAGLIA L'USO COMBINATO DEL VACCINO CON I LINFOCITI INDISPENSABILE PER VINCERE IL COVID-19

Quei guariti senza anticorpi
Ed ecco risvegliarsi i no-vax

● Notizie scientifiche sfruttate male in nome dell'antiscienza, del negazionismo pervicace, del No-vax. Alcuni validi ricercatori hanno, di recente, confermato e dimostrato che dal Covid-19 si può guarire senza l'aiuto determinante degli anticorpi e, quindi, i negazionisti hanno sfruttato la notizia per confermare inutilità di vaccini e superficialità del ricorso al plasma iperimmune di guariti.

Alcuni guariti, infatti non presentano, nel loro sangue, anticorpi (o molto pochi) e quindi, per questi superficialoni, non si tratta di risposta anticorpale garante. Nulla di più falso e marcata ignoranza. L'immunità - va chiarito - non è esclusiva degli anticorpi. L'organismo possiede altre vie per sconfiggere invasori estranei. Per esempio, usando linfociti T (risposta cellulare mediata) che, in caso di invasione da virus, rappresentano una delle vie utilizzate. Questi linfociti, infatti, agiscono direttamente sulle cellule del corpo invase dal virus: le distruggono insieme a tutto il loro contenuto (virus). Come farebbe, per esempio, un dispositivo anti-mina. E, nell'organismo, l'infezione diventa solo ricordo. Il virus non riesce più a moltiplicarsi: gli manca il terreno (cellula) su cui piantar tenda. Quindi, su 100 malati, dieci hanno utilizzato la variante risposta cellulare mediata da linfociti T e gli altri 90 guariti, gli anticorpi. Bisognerà, certo, capire cosa abbia indotto l'organismo, in 10 casi, ad usare questa tattica alternativa. D'altra parte, per chi s'intende di strategia di guerra, le diverse soluzioni ingannano il nemico e risultano vincenti. Anticorpi e linfociti T, pertanto, assolvono il proprio ruolo né è detto che esse non siano vicendevolmente vicarianti e, tanto me-

no, che non vi siano altre strategie. Dimostrato che, nei colpiti e sopravvissuti a Sars e Mers, è stata costantemente dimostrata la presenza di cellule T (variante «memoria») la cui permanenza tutelante nell'organismo, ha, finora, superati i 10-30 anni. Da tenere presente, inoltre, che tra il centinaio di pazienti esaminati non erano compresi i guariti da forme gravi di Covid essendo stati, essi, trattati con plasma iperimmune e, quindi, anticorpi endogeni non erano distinguibili da quelli forniti con la terapia; nel loro sangue non sarebbe stato possibile distinguere anticorpi imesi dall'esterno ed anticorpi formati autonomamente dall'organismo né valutare presenza e ruolo della risposta anticorpale T nell'indurre la guarigione del soggetto e la sconfitta del virus.

Vaccino, quindi, prezioso anche perché gli studi in corso sulla sua realizzazione non trascurano alcuna componente non esclusa neanche l'opzione di utilizzazione di anticorpi neutralizzanti prelevati da soggetti guariti. «Ci aspettiamo - dice Tarik Jasarević (Oms) - che la maggior parte delle persone infette da Covid-19 sviluppi una risposta anticorpale di protezione di buon livello e durata (può forse dipendere dal tipo di gravità o meno dell'infezione patita). Allo stato non può esserci «passaporto di immunità» né «certificato di rischio-free». E, d'altra parte, chi può affermare che, alla guarigione di quei 10 anticorpi-free (anticorpi spesso non completamente assenti), non abbiano contribuito anche i pur pochi anticorpi presenti e formati? La guerra - si diceva - la vincono i fanti ed i cavalieri. Insieme. Quindi immunità possibile e vaccino utile.

Nicola Simonetti

SANITÀ APPELLO CGIL: I DATORI DI LAVORO E LE AZIENDE DI TRASPORTO RISPETTINO LE REGOLE ANTI-COVID

«Prestazioni urgenti rinviate dai Cup
tutti ancora costretti all'intramoenia»

Il M5S accusa: turisti e anziani in coda, a che serve la legge?

● «Il problema delle liste d'attesa non si risolve con le agende bloccate che, lo ricordiamo, sono vietate dalla legge. Una pratica che purtroppo va avanti da molto prima dell'emergenza Covid, per cui da tempo chiediamo ai direttori delle Asl e a quello che dovrebbe essere il nostro assessore alla Sanità di intervenire, ma ovviamente niente è stato fatto». Lo dichiarano i consiglieri del M5S Puglia, che denunciano segnalazioni da tutte le province pugliesi su prenotazioni per prestazioni urgenti impossibili da effettuare se non in regime «Alpi».

L'ultima notizia arriva da Maurizio Maccagnano del Cobas di Lecce: riguarda un turista a cui era stata prescritta al Pronto Soccorso una ecografia all'addome con una ricetta con codice U, quindi da effettuare al massimo entro 72 ore, ma al CUP gli è stato detto che avrebbe dovuto farla in «Alpi» perché le agende erano chiuse. «E non è il solo caso. Dal brindisino ci arriva una segnalazione di un cittadino che si è rivolto sia al CUP che in farmacia per prenotare una scintigrafia miocardica perfusionale da sforzo prescritta da uno specialista e si è sentito rispondere che la prestazione non com-



Un Centro unico prenotazioni

pariva nel sistema, quindi era impossibile effettuare la prenotazione». Per i cinquestelle è la prova dell'inutilità della legge regionale approvata lo scorso anno per il contrasto alle liste d'attesa, mentre sarebbe bastato un piano regionale che si adeguasse a quello nazionale. È necessario - dicono - erogare le prestazioni anche in orario serale e prefestivo, sedute aggiuntive e prestazioni extra e utilizzare la televisita. Non si deve essere costretti a rivolgersi ai privati per essere curati.

La ripresa dei contagi, in ogni caso, preoccupa anche i sindacati. «Ci sentiamo di rivolgere un appello sia a tutti i turisti che ancora

affollano le spiagge e le città della nostra regione che a tutti cittadini e le imprese: continuiamo ad applicare tutte le misure preventive - dice Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia - e rispettiamo chi sta lavorando per far sì che la ripresa delle attività possa avere luogo quanto prima senza ulteriori chiusure forzate». L'appello è rivolto «ai datori di lavoro, in particolare alle aziende di trasporto pubblico: evitare il più possibile assembramenti e garantire le condizioni di distanziamento».



SINTOMI APPENA NATO

Tosse e febbre al rientro a casa dopo il parto. Il tampone nell'ospedale «Miulli» di Acquaviva ha dato esito positivo

MAMMA ASINTOMATICA

Anche lei ricoverata. Lopalco: contagi in aumento tra i giovani, ma possiamo evitare il peggio con un'alleanza di responsabilità

Il caso Bari: contagiato neonato di 10 giorni

Ricoverato al «Giovanni XXIII». Il dg Asl: è in condizioni stabili



PEDIATRICO DI BARI L'ingresso del «Giovanni XXIII»

RITORNO DA INCUBO

Code interminabili e attese di ore per coloro che sbarcano dai traghetti nel porto di Bari: allestite solo due postazioni per effettuare i tamponi

Foto Luca Turi

FULVIO COLUCCI

● Ha pochissimi giorni di vita il più giovane fra gli ultimi contagiati dal coronavirus in Puglia. È un bambino ora ricoverato all'ospedale pediatrico «Giovanni XXIII» di Bari in condizioni che il direttore generale dell'Asl Antonio Sanguedolce ha definito «stabili» mentre sono in corso le indagini epidemiologiche per capire cosa sia accaduto. Il piccolo «alza l'asticella» dei neonati positivi al covid dall'inizio dell'epidemia a marzo (ci sono stati, in provincia di Bari, i casi di una bambina di due mesi proprio a

marzo e di un bambino di 4 mesi a luglio).

Il piccolo ha poco più di dieci giorni e avrebbe mostrato sintomi - tosse e febbre - qualche giorno fa, al rientro a casa dopo il parto, avvenuto in una clinica privata. Sarebbe stato trasportato all'ospedale «Miulli» di Acquaviva e lì sottoposto a tampone con esito positivo. Successivamente sarebbe stato trasferito all'ospedale pediatrico di Bari. Nel ricostruire quanto accaduto, epidemiologi e medici devono tener conto del fatto che la madre del bambino sarebbe stata negativa al tampone effettuato prima

del parto e che quindi mamma e piccolo sarebbero stati dimessi in buone condizioni di salute. Allora cosa è successo? A questo dovranno rispondere la autorità sanitarie attraverso la ricostruzione della catena dei contatti.

Nel frattempo la donna sarebbe stata sottoposta ieri a un nuovo tampone al Policlinico e il risultato sarebbe stato positivo anche se la donna risulterebbe asintomatica. Ora si troverebbe anche lei all'ospedale pediatrico Giovanni XIII dove è ricoverato il suo bambino.

«È necessario dire che oltre alle tre regole: igiene, mascherine, distanzia-

mento ce n'è una quarta inderogabile: non uscire di casa anche con pochissime linee di febbre». Il professor Pier Luigi Lopalco, epidemiologo e responsabile della *task force* regionale contro il coronavirus invita i cittadini a fare la massima attenzione. «Contagi in aumento sì - spiega - e soprattutto tra i giovani, ma possiamo ancora evitare il peggio se istituzioni, medici e cittadini stipulano una specie di alleanza delle responsabilità. I comportamenti responsabili sono fondamentali. Faccio un esempio - aggiunge l'epidemiologo - riferendomi agli asintomatici. Vivo-

no con fastidio la loro situazione e i vincoli ma devono sapere che i casi asintomatici fanno scattare un lavoro di ricostruzione enorme ai tracciatori e fino a quando, con nuove assunzioni, non si arriverà a un tracciatore ogni 10 mila pugliesi corriamo il rischio di bloccare le attività di ricerca, come si intasarono le terapie intensive a marzo e aprile. E se si bloccano i tracciamenti sarà difficile circoscrivere i focolai. E se non si circoscrivono i focolai - conclude Lopalco - rischiamo che il virus ci travolga con un nuovo *tsunami* che possiamo ancora evitare».

Nessun caso oggi nel Tarantino

I dati del Bollettino epidemiologico della Regione

● La curva che sale a livello regionale e nazionale: ieri 35 casi in Puglia e nuova impennata a livello nazionale con 947 casi. Ma la provincia di Taranto pare ancora tenere: zero casi comunicati ieri dal Bollettino epidemiologico regionale. Che, su 2931 test (anche questi in aumento), riferisce di 14 casi a Bari, 4 nella BAT; 12 Foggia; 5 Lecce. I casi complessivamente registrati a Taranto rimangono 291, che resta da sempre il dato più basso nell'intera regione. Sembra che, tuttavia, restare ancora fuori dal calcolo due recenti casi resi noti dai sindaci di Mottola e Leporano sulla base dell'informativa loro resa nota dalla Prefettura. La maggior parte degli ultimi casi sono relativi a soggetti asintomatici, molti dei quali rientrati da un periodo di vacanza all'estero, soprattutto nei Paesi maggiormente attenzionati. L'ultimo caso segnalato, l'altro ieri, era ancora relativo ad una donna residente a Castellaneta reduce da una vacanza in Grecia.

«Se manca la distanza a scuola si usino visiere»

● La riapertura delle scuole uno dei temi più caldi della seconda fase dell'emergenza Covid. Nel tentativo di garantire la riapertura in sicurezza per studenti ed operatori, "consigliato" soprattutto l'uso di visiere para-droplets e saturimetro. La proposta è stata avanzata nei giorni scorsi dalla Sis 118, la società scientifica italiana dei sistemi 118, la stessa che nei mesi dell'emergenza più pesante ha messo in campo percorsi di ricerca scientifica integrata per la cura dei pazienti Covid. Argomento sul quale, la *Gazzetta* torna a sentire il presidente nazionale della Sis 118, Mario Balzanelli, che a Taranto è anche direttore del Set 118.

Allora, dottor Balzanelli, la scuola "deve" riaprire, ma pare essere ancora nella più grossa confusione...

«Di sicuro, va assolutamente evitata una nuova chiusura. Sarebbe una catastrofe per il Paese. Ma deve essere garantita la sicurezza di chi sarà nelle aule. Attendiamo le decisioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri per esprimere eventuali valutazioni competenti. Ritengo però necessario raccomandare, a livello preliminare, che le misurazioni della temperatura e della saturimetria di personale, docenti e studenti vengano fatte preliminarmente al mattino all'ingresso da team medico-infermieristici dedicati
-Perché anche il saturimetro?

Perché, come già proposto al Ministro della Salute Speranza il 20 marzo 2020, serve a evidenziare precocemente l'"ipossia silente" tipica del Covid anche in soggetti asintomatici».

Sempre convinto che le visiere siano la più efficace misura anti lock down?

«Distanziamento e mascherine, pur rappresentando misure efficaci in sé stesse, non tengono alla lunga. Il Paese non può permettersi logiche sequenziali di lockdown.. Quando non si possano mantenere le distanze interpersonali, la visiera antidroplets fa da scudo di protezione efficacissimo integrandosi funzionalmente alla perfezione con la mascherina e lo stesso può dirsi quando non si possa eventualmente utilizzare al momento la mascherina, in caso ad esempio di congestione nasale, di difficoltà respiratoria o di momentanea intolleranza individuale».

Ma la proposta non pare ancora aver trovato eco a livello governativo...

«Sì, purtroppo. Non vengono considerati i risparmi complessivi che può determinare, e soprattutto il crollo dell'economia che può evitare. Ci chiediamo, sinceramente, il perché di questa "ipoacusia selettiva istituzionale"».

Intanto, operando sul fronte, il Covid è stato vostro oggetto di



LA PROPOSTA DEL 118 Il dottor Mario Balzanelli, presidente 118

studio. A che punto sono le vostre ricerche?

«Presenteremo i nostri percorsi di ricerca al nostro prossimo congresso nazionale di Sabaudia. Un esempio particolarmente virtuoso di collaborazione scientifica tra Set118 e le altre Unità Operative Ospedaliere può essere rappresentato, a livello nazionale, proprio dalla Asl-Taranto, dove, lo scorso aprile 2020, insieme con il Direttore della Unità operativa complessa di Medicina Trasmisiva, dott. Emilio Serlenga, abbiamo condiviso e proposto alla Direzione Strategica Aziendale il protocollo terapeutico del Plasma Iperimmune, di prossima disponibilità per l'impiego clinico sui pazienti. Inoltre, insieme con il dott. Serlenga ed il dott. Patrizio Mazza, direttore dell'Unità operativa complessa di Ematologia, abbiamo mes-

so a punto un protocollo di ricerca sperimentale inedito a livello internazionale in tema di utilizzo di cellule staminali autologhe quali strumento terapeutico di immunomodulazione del paziente con polmonite interstiziale da Covid-19, ma anche quale forma di vero e proprio "auto vaccino" nei confronti dello stesso. Poi, ci sono ulteriori aspetti da mettere a punto».

Vale a dire?

«Come avverte l'avvocato penalista e criminologa pugliese del Foro di Roma, Luana Campa, questa emergenza cambierà inesorabilmente anche l'assetto della professione forense. Saranno necessarie specializzazioni diverse, nuove competenze trasversali, con avvocati, esperti di banking, lavoro, litigation, ed una maggiore interconnessione tra diritto e sanità».

GROTTAGLIE L'ASSESSORATO REGIONALE ALL'ECONOMIA: «L'OSPEDALE SARÀ CENTRO POST ACUZIE»

«Le istituzioni sono a lavoro per ridare vita al S. Marco»

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** «Procede speditamente il percorso finalizzato alla riconversione dell'ospedale di Grottaglie». È ciò che chiarisce l'assessore regionale allo Sviluppo economico Mino Borraccino, in una nota. «Nelle scorse settimane, infatti - si legge nel comunicato -, è stato aggiudicato dalla Asl di Taranto l'appalto integrato per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori che consentiranno al San Marco di divenire presidio post-acuzie e presidio territoriale di assistenza con 111 posti letto, come

previsto nel nuovo Piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia». Questo intervento di riconversione è stato finanziato con 8,5 milioni di euro del fondo Fesr Puglia 2014-2020. «Dalle informazioni ricevute dalla Direzione Generale della Asl di Taranto - comunica l'assessore Borraccino -, è attualmente in corso la fase di progettazione esecutiva dell'intervento, cui seguirà la realizzazione dei lavori che, stando al cronoprogramma approvato, si completeranno in 538 giorni». Intanto, «l'ospedale di Grottaglie assumerà un ruolo di riferimento, in tutta la provincia ionica, per le cure

riabilitative dei pazienti dopo il superamento della fase acuta di una malattia, svolgendo altre importantissime attività (servizi di prossimità per cure primarie, assistenza sanitaria di base e specialistica, attività di prevenzione, servizi di dialisi, diagnostica per immagini e di laboratorio, farmacia, servizi amministrativi rivolti alla persona) nell'ambito di un modello organizzativo innovativo che prevede un'offerta sanitaria integrata con percorsi diagnostico-terapeutici e presa in carico globale del paziente».

L'ospedale di Grottaglie diventerà



IL NOSOCOMIO L'ospedale «San Marco» di Grottaglie [foto Todaro]

una struttura assistenziale e riabilitativa «all'avanguardia, di grande importanza per tutto il territorio, dotata di centro di riabilitazione (respiratoria, cardiologica e fisiologica) post acuzie, lungodegenza, geriatria, medicina, laboratorio analisi, radiologia, punto di primo intervento, farmacia, cui si aggiunge una serie di day service chirurgici e medici di ginecologia, urologia, chirurgia, or-

topedia, terapia del dolore, diabetologia e chirurgia plastica». Per Borraccino, «si conferma la grande attenzione che il Governo regionale ha riservato alla sanità nella provincia di Taranto, con un ampliamento dell'offerta di servizi alla comunità per rispondere in maniera sempre più efficace e tempestiva al bisogno di buona salute pubblica espresso dai cittadini».

Covid, i giovani nel mirino: l'età media scesa a 38 anni A Bari positivo un neonato

► Registrati altri 35 contagi in Puglia: mai un dato così alto dal 7 maggio

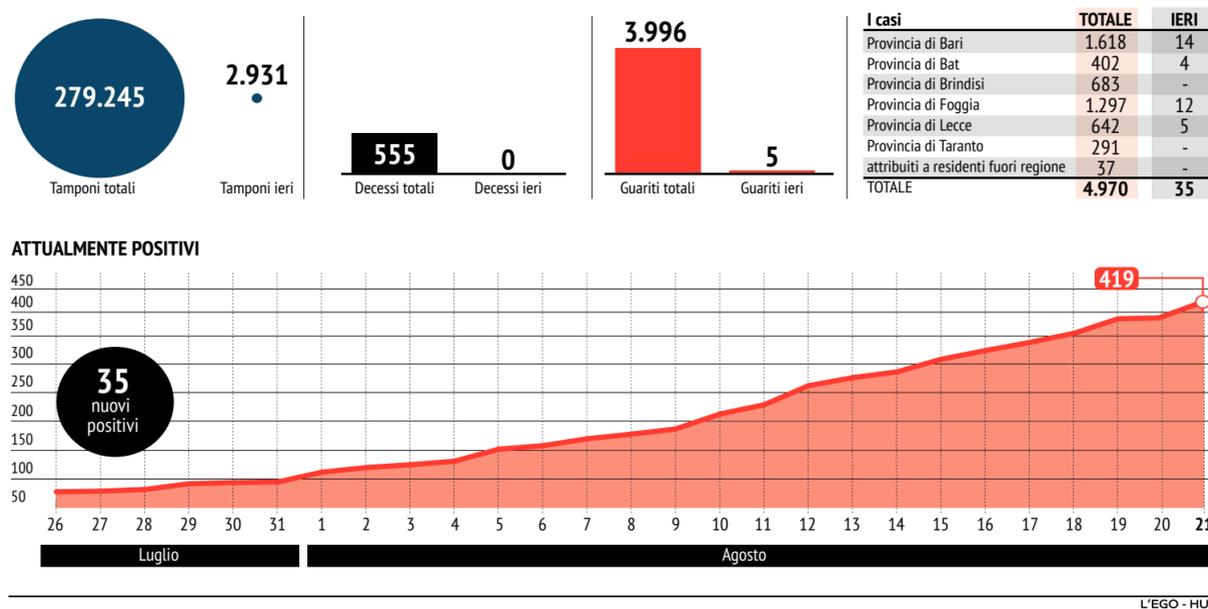
► Il nuovo dato spiega il minore ricorso all'ospedalizzazione rispetto alla fase-1

Vincenzo DAMIANI

Trentacinque contagi di Coronavirus in 24 ore in Puglia: non accadeva dal 7 maggio scorso a lockdown terminato da poco, e tra di loro anche un neonato ricoverato all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari in condizioni non critiche. Tornano a risalire i casi, molti riguardano vacanzieri di rientro da Spagna, Grecia e Malta ma c'è un altro dato che la task force pugliese sta analizzando con attenzione: da luglio ad agosto sono stati registrati 443 contagi e l'età media è di 38 anni, molto bassa rispetto ai 56 anni del periodo marzo-giugno. Si spiega così il minor ricorso all'ospedalizzazione in Puglia come nel resto d'Italia. Questo non significa che il virus sia mutato come qualcuno ha pure ipotizzato, semplicemente - in questa fase iniziale della possibile seconda ondata di contagi - la pandemia sta avendo una evoluzione diversa rispetto a quella conosciuta circa sei mesi fa. Colpendo, in questo momento, una popolazione più giovane si riduce anche il numero di ricoveri.

Ma sarà fondamentale spegnere adesso i focolai per evitare che con la ripresa di settembre i giovani finiscano per contagiare adulti, anziani e soggetti più a rischio. Rispetto a marzo è mutata e migliorata anche la capacità delle Asl di svolgere attività di contact tracing (tracciamento dei contatti dei positivi): conoscendo meglio il virus e avendo più mezzi e personale a disposizione, si riesce a intervenire con maggiore rapidità ed efficacia. Ad esempio, è aumentato anche il numero di tamponi processati ogni giorno, solo

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



Zoom

Gli attuali positivi sono saliti a 419

1 Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati segnalati 35 contagi. Un dato così alto non si registrava dallo scorso 7 maggio. Aumenta inoltre anche il numero degli attuali positivi, salito a 419 rispetto ai 56 di appena un mese fa.

Lecce, due casi su cinque rientrati dalla Spagna

2 A Lecce, ha detto il direttore generale dell'Asl Rodolfo Rollo, dei 5 casi registrati due riguardano rientri dalla Spagna. Altri 14 positivi nella provincia di Bari, quattro nella Bat, 12 nella provincia di Foggia.

L'epidemiologo: «Quadro diverso rispetto a marzo»

3 «Quella che riuscivamo a vedere a marzo non è la stessa fotografia che vediamo oggi», spiega il professor Pierluigi Lopalco. «Mesi fa - prosegue - non potevamo vedere la parte sommersa dell'iceberg, ora invece si».

ieri ne sono stati analizzati 2.931 in Puglia, il più alto numero, e sono stati rilevati 35 contagi: 14 in provincia di Bari; 4 nella Bat; 12 in provincia di Foggia; 5 in provincia di Lecce. Non sono stati rilevati altri decessi, che restano 555 dall'inizio della pandemia; complessivamente sono stati effettuati 279.245 test, a ieri sono 3.996 i pazienti guariti e 419 i casi positivi (+30 rispetto a giovedì), di cui 65 ricoverati (erano 58 giovedì) e 4 in terapia intensiva. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.970.

Tra i 35 contagiati c'è anche un neonato ricoverato precauzionalmente al Giovanni XXIII e in condizioni stabili e molti vacanzieri rientrati. «Dei 14 casi in provincia di Bari - spiega il direttore generale Antonio Sanguedolce - si tratta in buona parte di rientri dall'estero, 5 dalla Grecia, 1 da Spagna e 1 da Malta e 3 contatti stretti di casi già in sorveglianza. Sono stati individuati anche 4 casi positivi durante l'attività di triage in struttura sanitaria per i quali sono in corso le indagini epidemiologiche».

Sono tutti provenienti da Malta e 4 casi positivi al Covid registrati nella Bat. «Le nuove positività al Covid-19 - dichiara il direttore generale della Asl Foggia Vito Piazzolla - registrate oggi in provincia di Foggia sono 12. Di queste, 9 sono collegate a tre focolai già noti e circoscritti. Negli ultimi 3 casi si tratta di persone rientrate, rispettivamente, da Croazia, Malta e Ciad». A Lecce, spiega il dg Rodolfo Rollo, dei 5 casi registrati 2 riguardano rientri dalla Spagna e 3 contatti stretti di persone positive già note. «Quello che osserviamo oggi è esattamente quello che non potevamo vedere a gennaio», e cioè «la famosa parte sommersa dell'iceberg» che viene «usato più volte come metafora per chiarire come un sistema di sorveglianza non riesca mai a catturare tutti i casi di infezione», spiega il professore Pierluigi Lopalco analizzando su Facebook l'andamento di Covid-19 in Italia. «Se siamo bravi - prosegue - non andremo a sbatterci contro. La sensibilità di un sistema di sorveglianza può cambiare nel corso del tempo», sottolinea l'esperto nello spiegare ciò che stiamo osservando in questa fase della crisi coronavirus. «Quella che riuscivamo a vedere a marzo non è la stessa fotografia che vediamo oggi», evidenzia postando immagini con cui «dimostro graficamente come la curva epidemica dei casi pugliesi, una volta esclusi i casi asintomatici e paucisintomatici, non si modifica quasi per nulla nella prima ondata, mentre cambia molto nelle ultime settimane. Se si escludono asintomatici e paucisintomatici, l'aumento dei casi recente fa meno paura», commenta l'epidemiologo. «Come al solito dobbiamo seguire attentamente l'evoluzione - precisa tuttavia Lopalco - perché tanti di questi casi potrebbero nei prossimi giorni trasformarsi da asintomatici in sintomatici».

Protocollo per la scuola Alunni in isolamento e classi in quarantena

Le regole dell'Istituto Superiore della Sanità in caso di contagi in aula
Con uno o più casi positivi sarà la Asl a valutare la chiusura degli istituti



Paola COLACI

Le anticipazioni sono confermate: "aula di isolamento" in caso di alunni che manifestano sintomi in classe. E in caso di positività, ipotesi quarantena di 14 giorni per l'intera classe. Compresi i docenti. Ma anche un referente Covid in ogni istituto e il monitoraggio delle assenze per individuare casi di classi con molti alunni mancanti che potrebbero essere indice di focolai. «In una prospettiva di possibile circolazione del virus a settembre e nei prossimi mesi, è stato necessario sviluppare una strategia nazionale di risposta a eventuali casi sospetti e confermati in ambito scolastico o che abbiano ripercussioni su di esso, per affrontare le riaperture con la massima sicurezza possibile e con piani definiti per garantire la continuità». A sottolinearlo è stato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferrò che, in collaborazione con i ministeri dell'Istruzione e della Sanità, l'Inail, la Fondazione Bruno Kessler e gli enti locali, nelle scorse ore ha diffuso il protocollo ufficiale contenente le indicazioni per la gestione dei focolai da Covid-19 nelle scuole.

Nuove misure che saranno applicate a tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado - dai nidi alle superiori, comprese le scuole paritarie - già a partire dal 14 settembre, data stabilita dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina per l'avvio del nuovo anno scolastico. Ferma restando la possibilità per le Regioni di prevedere aperture scaglionate su ogni singolo

Zoom

Il ministro Azzolina: «Si riparte a settembre»

1 Nei giorni scorsi il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina ha confermato la ripresa dell'anno scolastico in presenza dal 14 settembre. Ma in Puglia studenti e docenti torneranno in classe il 24 settembre.

Il protocollo dell'Iss per gestire i contagi

2 Gli esperti dell'Iss hanno elaborato un documento che fornisce agli istituti le indicazioni in caso di contagio degli alunni a scuola. Previste "aule di isolamento", tracciamento dei contatti e ipotesi di quarantena per intere classi e docenti.

Docenti e personale Ata: da lunedì test sierologici

3 Dal 24 agosto via libera ai test sierologici su base volontaria per docenti e personale Ata. In Puglia già disponibili 86.400 kit per lo screening da effettuare presso i medici di base e le Asl di competenza.

territorio. Data che il governatore di Puglia Michele Emiliano ha già fissato al 24 settembre. Subito dopo l'election day del 20 e 21 settembre, dunque. La ripresa delle attività per i docenti e il personale amministrativo è anticipata, tuttavia, già al prossimo lunedì. E dal 24 agosto e sino a una settimana prima dell'inizio delle attività didattiche saranno avviati anche i test sierologici per verificare se docenti e personale Ata in servizio nelle scuole statali e paritarie siano entrati in contatto con il Covid. In Puglia sono già disponibili 86.400 dispositivi per lo screening su base volontaria.

Ma anche per docenti e personale Ata varranno le stesse regole stabilite nelle scorse ore per gli alunni. A partire dal caso di uno o più sintomatici in classe. «Se un alunno manifesta la sintomatologia a scuola, le raccomandazioni prevedono che vada isolato in un'area apposita assistito da un adulto che indossi una mascherina chirurgica e che i genitori ven-

gano immediatamente allertati ed attivati - si legge nelle indicazioni dell'Iss - Una volta riportato a casa, i genitori devono contattare il pediatra o medico di famiglia, che dopo avere valutato la situazione, deciderà se è necessario contattare il contatore il Dipartimento di prevenzione (DdP) per l'esecuzione del tampone». Nel caso di esito positivo del test, il referente scolastico dovrà fornire alla Asl l'elenco dettagliato di alunni e docenti che sono entrati in contatto con l'alunno sin dalle 48 ore precedenti all'insorgenza della sintomatologia. «Se un alunno/operatore scolastico risulta Covid-19 positivo, il Dipartimento di prevenzione della Asl valuterà di prescrivere la quarantena a tutti gli studenti della stessa classe e agli eventuali operatori scolastici esposti che si configurino come contatti stretti» si legge. Non è detto, però, che uno o più casi di Covid a scuola determinino automaticamente la chiusura dell'istituto. «Possibilità che dovrà essere valutata

dal DdP in base al numero di casi confermati e di eventuali cluster e del livello di circolazione del virus all'interno della comunità» spiegano gli esperti. Ma fra i compiti degli istituti, oltre all'individuazione di un referente per il Covid adeguatamente formato, c'è anche

quello relativo al monitoraggio delle assenze, indice di una diffusione del virus e che potrebbero necessitare di una indagine mirata. È richiesta, infine, la collaborazione dei genitori per misurare ogni giorno la temperatura dei figli e segnalare eventuali assenze per motivi di salute riconducibili al virus.

Sul fronte trasporto scolastico, già lunedì sarà avviato un confronto tra i ministeri dell'Istruzione e dei Trasporti, il Cts, le Regioni, le Province e i Comuni. A preoccupare gli enti locali sono regole in vigore che prevedono il dimezzamento della capienza dei mezzi. E il rischio è che non si riesca ad assicurare un servizio efficace in coincidenza con il nuovo anno scolastico. Su questo fronte, tuttavia, si saprà di più nei prossimi giorni.

La denuncia

Il Codacons: «Più sicurezza per gli studenti»

«Famiglie e studenti ancora nel caos totale a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico». E il Codacons punta il dito contro il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina contestando la poca chiarezza di procedure e protocolli di sicurezza da applicare in classe. «I genitori chiedono la possibilità di scegliere tra didattica in presenza e didattica a distanza - scrive l'associazione a tutela dei consumatori - E in caso di didattica in presenza, solo con la suddivisione in piccoli

gruppi degli alunni». Tra le istanze anche l'individuazione di spazi che possano ospitare nuove aule e la differenziazione delle misure tra scuole e fasce d'età. «È impensabile che i più piccoli possano attenersi alle misure di contenimento, come i ragazzi più grandi - sottolinea il Codacons - Ma è anche indispensabile la sanificazione completa giornaliera degli istituti e la misurazione della temperatura all'ingresso e ogni 4 ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borraccino

«Medicina nell'ex sede Banca d'Italia funziona l'intesa tra le istituzioni»

Prospettive rosee, come riportato nell'edizione di ieri con le parole del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, senatore Mario Turco, per il corso di Medicina a Taranto. Tema sul quale torna l'assessore regionale allo Sviluppo, Mino Borraccino: «Procedono speditamente i lavori di ristrutturazione dell'ex immobile della Banca d'Italia, a Taranto, che ospiterà, già dal prossimo anno accademico, il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia. In questi giorni ho ricevuto dalla Direzione Generale della Asl di Taranto la conferma che sarà completato entro il mese di settembre un primo lotto funzionale, in modo da rendere disponibili le prime 3 aule dotate degli arredi e delle attrezzature necessarie per consentire lo svolgimento delle attività formative. I lavori, nel contempo, procederanno e saranno ultimati complessivamente

nel giro di circa un anno. A questo proposito, nei prossimi giorni svolgerò, con il Direttore Generale della Asl, Stefano Rossi, un sopralluogo per verificare l'andamento delle attività di ristrutturazione. Continua a fare significativi passi in avanti, quindi, la concreta realizzazione di un progetto strategico per il futuro della città di Taranto e di tutto il territorio jonico, per il quale la Regione Puglia ha lavorato in piena sinergia con tutti i soggetti politici e istituzionali coinvolti, a cominciare dal sottosegretario Mario Turco, con il quale la collaborazione è stata assidua e proficua, senza dimenticare il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, ed il Rettore dell'Università degli Studi di Bari, Stefano Bronzini. La Regione Puglia ha destinato alla Asl di Taranto circa 8 milioni di euro per l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile in modo da renderlo adeguato alla sua nuova funzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misteriosa morte in ospedale sono quattro i medici indagati

Ci sono quattro indagati per la morte di Daniela Mancino, la trentanovenne manduriana giunta all'ospedale di Manduria nella notte dell'11 agosto e deceduta la mattina del 12 appena arrivata al Santissima Annunziata di Taranto dove era stata trasferita perché in gravissime condizioni.

Il pubblico ministero della Procura della Repubblica di Taranto, Daniele Putignano, che ha aperto il fascicolo per omicidio colposo, ha fatto notificare ieri l'avviso di accertamento tecnico non ripetibile a quattro medici del Giannuzzi, due del pronto soccorso, un'anestesista e un cardiologo che rispondono di omicidio colposo. Questa mattina il medico legale Alessandro Dell'Erba, consulente del pubblico ministero, ritirerà l'incarico per

l'autopsia che potrebbe essere fatta già nel pomeriggio.

L'inchiesta è partita dopo la denuncia presentata dai familiari della donna che hanno chiesto che si eseguisse l'autopsia per ricercare le cause della morte improvvisa ed eventuali responsabilità di chi l'ha avuta in cura in quelle ore. La trentanovenne, che a quanto pare non assumeva farmaci e non soffriva di nessuna malattia, nella notte si era rivolta ai sanitari lamentando stanchezza e un forte mal di testa. Dopo alcune ore le sue condizioni si sarebbero complicate tanto da essere intubata e spostato il trasferimento all'ospedale tarantino dove è giunta in fin di vita.

Tra gli esami eseguiti all'ospedale di Manduria, c'era anche quello del liquor midol-

lare che avrebbe rilevato una meningite fulminante. Questa diagnosi aveva fatto desistere i sanitari dall'eseguire l'esame autoptico consegnando la salma ai parenti che, contrariamente ai medici, hanno voluto approfondire le ricerche. Si sono così rivolti al proprio avvocato di fiducia che ha depositato la denuncia alla Procura della Repubblica.

L'avviso di garanzia che ha raggiunto i quattro sanitari è da considerare al momento come un atto dovuto per consentire loro di indicare un proprio consulente di parte che potrà prendere parte all'esame. L'avvocato Franz Pesare che difende uno dei medici coinvolti ha già affidato incarico al medico legale Massimo Brunetti. La trentanovenne che dopo la separazione dal marito viveva



La vicenda ha avuto inizio all'ospedale Giannuzzi di Manduria

con la figlia dodicenne, lavorava nell'assistenza agli anziani ed era molto conosciuta in città. Si sono costituite parti offese attraverso l'avvocato Mauro Resta, i genitori con il fratello e l'ex marito quale esercente la responsabilità genitoriale della figlia minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO - Venerdì 21 agosto in Puglia sono stati registrati 2931 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 35 casi positivi: 14 in provincia di Bari; 4 nella provincia di Bat; 12 in provincia di Foggia; 5 in provincia di Lecce. Insomma, aumentano tamponi e casi positivi al Sars-Cov-2 nel Tacco d'Italia. La quota di attualmente positivi sfonda quattrocento: 419. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 279245 test, 3996 sono i pazienti guariti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4970 così suddivisi: 1618 nella provincia di Bari; 402 nella provincia di Bat; 683 nella provincia di Brindisi; 1297 nella provincia di Foggia; 642 nella provincia di Lecce; 291 nella provincia di Taranto; 37 attribuiti a residenti fuori regione. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

A parlare sono i direttori generali delle Asl in cui si sono registrati casi. Per il dg dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce, "il Dipartimento di Prevenzione ha registrato quest'oggi 14 nuovi casi di positività al Sars-Cov-2. Si tratta in buona parte di rientri dall'estero, 5 dalla Grecia, 1 da Spagna e 1 da Malta e 3 contatti stretti di casi già in sorveglianza. Sono stati individuati anche 4 casi positivi durante l'attività di triage in struttura sanitaria - tra cui un neonato ricoverato precauzionalmente al Giovanni XXIII e in condizioni stabili - per i quali sono in corso le indagini epidemiologiche. Ribadiamo, ancora una volta, l'importanza di effettuare l'autosegnalazione sul Portale Puglia Salute per chiunque rientri o soggiorni nel nostro territorio". Alessandro Delle Donne, Direttore Generale della Asl Bat: "Sono tutti provenienti da Malta i 4 casi positivi al Covid registrati oggi. Hanno corretta-



Quasi tremila tamponi effettuati: trentacinque le nuove positività

Covid, in Puglia anche un neonato positivo

mente fatto autodichiarazione e sono stati sottoposti a tampone. Sono in corso le indagini epidemiologiche sui contatti diretti". "Le nuove positività al Covid-19 registrate oggi in provincia di Foggia sono 12. Di queste, 9 sono collegate a tre focolai già noti e circoscritti. Negli ultimi 3 casi si tratta di persone rientrate, rispettivamente, da Croa-

zia, Malta e Ciad. Come sempre il Servizio di Igiene aziendale ha immediatamente provveduto ad avviare l'indagine epidemiologica per risalire ai contatti e attivare la sorveglianza volontaria attiva" ha dichiarato il direttore generale della Asl Foggia Vito Piazzolla. "Grazie alle attività di sorveglianza epidemiologica della nostra Asl

registriamo oggi 5 nuovi casi: 2 rientri dalla Spagna e 3 contatti stretti di persone positive già note" ha detto il direttore generale Asl Lecce Rodolfo Rollo. Nella vicina Basilicata, invece, si torna a zero nuovi contagi. La task force regionale ha comunicato che, nelle ultime 24 ore, sono stati processati 460 tamponi per la ricerca di contagio

da Covid-19, risultati tutti negativi. Nella stessa giornata sono state registrate 10 guarigioni: 1 persona residente in Basilicata e 9 tra i cittadini stranieri in isolamento in una struttura dedicata della regione. Con questo aggiornamento i lucani attualmente positivi sono 11 e si trovano tutti in isolamento domiciliare.



● L'ospedale Ss. Annunziata

Il sindacato dei medici sullo stato di precarietà dell'Unità

L'Anaa: «Crisi Utin, servono scelte politiche»

TARANTO - «L'avviso pubblico per il reclutamento di neonatologi intensivisti rischia di andare deserto». A dichiararlo a TarantoBuonasera è il dottor Giancarlo Donnola, segretario dell'Anaa, il sindacato dei medici.

La ragione di questa previsione è piuttosto semplice: l'avviso non sarebbe appetibile.

«Infatti - spiega Donnola - si tratta di un avviso per un incarico a tempo determinato della durata di dodici mesi non rinnovabile. Non solo: l'avviso è vincolato all'emergenza Covid, non è quindi un intervento strutturale per salvare l'Utin dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto».

Il nodo, infatti, è la precaria condizione funzionale dell'Unità di terapia intensiva neonatale. Purtroppo alcuni medici dell'Utin sono assenti da alcuni mesi per seri motivi di salute e questo ha aggravato una situazione già di per sé difficile.

«Attualmente - spiega il segretario dell'Anaa - sono in servizio cinque medici. Di questi uno andrà via l'1 settembre per seguire un corso di medicina di base e un altro andrà in pensione dall'1 ottobre. Allo stesso tempo ci sono due nostri medici da due anni distaccati in comando a Bari».

Quanto la situazione sia complessa e penalizzante per l'utenza lo dimostra il fatto che nelle ultime settimane oltre dieci bambini sono stati trasferiti da Taranto in altri ospedali pugliesi per ricevere cure e assistenza che, allo stato, l'Utin di Taranto non è in grado di garantire. Il problema di fondo è proprio il numero dei medici: all'Utin del Santissima Annunziata ce ne vorrebbero al-

Secondo
l'organizzazione
sindacale
l'avviso
pubblico per
reclutare medici
neonatologi
intensivisti
rischia
di andare
deserto



● La terapia intensiva neonatale del Santissima Annunziata

meno dieci ma, come detto, da ottobre rischiano di rimanere appena in tre.

«Sappiamo - riferisce sempre il dottor Donnola - che sarebbero intervenute disponibilità ad operare su Taranto da parte di medici dell'Umberto I e del Gemelli di Roma e non si comprende perché queste disponibilità non verrebbero prese in considerazione».

La prospettiva sarebbe davvero poco incoraggiante. «Come Anaa diciamo che se non interverranno scelte politiche precise - afferma il medico sindacalista -

da qui a qualche settimana l'Utin rischia il collasso e sarebbe gravissimo dato che, superando le 1300 nascite all'anno, a Taranto la presenza dell'Utin è obbligatoria». Non è solo l'Unità di terapia intensiva neonatale del Ss. Annunziata a preoccupare l'Anaa: «Se infatti l'Utin piange, Pediatria non ride. Lì sono rimasti in cinque, oltre a un medico militare non abilitato a fare il pediatra». Sembra che Taranto non sia una sede particolarmente ambita dai medici. Una osservazione che proprio in questi giorni ha

fatto anche l'onorevole Rosalba De Giorgi, che è stata in visita proprio all'Utin: «Già lo scorso anno - aveva commentato la parlamentare - ho provveduto con un mio intervento alla Camera dei Deputati ad evidenziare questa criticità (la carenza di organico, ndr), anche se sembra che Taranto non sia una piazza ambita dai medici pediatri, come dimostra un recente concorso per 9 posti a tempo indeterminato presso il "Ss. Annunziata" a cui hanno partecipato solo in tre (di questi, uno alla fine ha pure rinunciato)».

Ma per tornare alle preoccupazioni dell'Anaa, a quali «scelte politiche» fa riferimento il sindacato dei medici per evitare, di fatto, la chiusura dell'Utin?

Si può forse ipotizzare che il riferimento sia ad un riassetto complessivo che coinvolga anche l'ospedale di Castellana, dove nel corso del 2020 sarebbero nati circa, e appena, 150 bambini. Numeri probabilmente troppo bassi e in una situazione non dissimile sarebbe anche l'ospedale di Martina Franca.

(enzo ferrari)

I test rapidi sono pronti ma il via slitta

Sarà coinvolto il personale scolastico
I medici non li hanno ancora ricevuti

di **Silvia Dipinto**

La mail firmata dal commissario Domenico Arcuri per invitare il personale scolastico a fare volontariamente il test sierologico è arrivata nella casella di posta elettronica di tanti insegnanti nelle ultime ore. Quasi 86mila kit sono conservati nei magazzini della Protezione civile regio-

nale, pronti a essere distribuiti ai medici di base per sottoporre al test i docenti, i collaboratori scolastici e tutto il personale che ne farà richiesta e che spontaneamente vorrà aderire all'iniziativa voluta dal ministero dell'Istruzione. Si dovrebbe partire con lo screening dal prossimo lunedì 24 agosto. «Crediamo occorra fare slittare di qualche giorno la partenza – avverte però il presidente

dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli – perché i test non ci sono stati ancora consegnati, e sappiamo non essere neppure arrivati ai dipartimenti di Prevenzione delle Asl».

L'interesse dei docenti e del personale ata pugliese sul test sierologico volontario e gratuito – da effettuare prima dell'inizio della scuola presso il proprio medico di base – è cresciuto. Agli insegnanti sono arri-

vate mail firmate dallo stesso Arcuri, con l'invito a un «gesto semplice e di grande responsabilità». È attiva una piattaforma con il nuovo Sistema di tessera sanitaria, al quale gli interessati (operatori delle scuole pubbliche e private) devono registrarsi e dal quale i medici possono ricavare i dati di chi parteciperà allo screening. Se il test sierologico risulterà positivo, toccherà sottoporsi al



▲ **Verifiche** Prevista la campagna di monitoraggio nel mondo della scuola

tampone entro 48 ore. Le giornate trascorse a casa in attesa dell'esito saranno considerate assenze giustificate. La Regione ha riunito un comitato permanente (coordinato dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro) per organizzare la distribuzione dei kit ai medici di medicina generale, che dovranno accogliere docenti e collaboratori scolastici (in totale circa 60mila in Puglia) che sceglieranno di aderire allo screening. «Abbiamo chiesto ai medici di concentrare in alcune giornate i test, col dovuto distanziamento per evitare assembramenti, e siamo pronti a distribuire kit e dispositivi di protezione individuale», conferma Montanaro. Difficile immaginare, però, che i primi esami possano effettivamente essere completati già lunedì, a un mese esatto dall'inizio della scuola. Test obbligatori ogni quindici giorni, invece, agli educatori e al personale di nidi e scuole dell'infanzia comunali. Ad annunciarlo è l'assessora alle Politiche educative, Paola Romano. «Le regole sono le stesse che valgono per gli altri dipendenti comunali – spiega l'assessora – per cui educatori, cuochi e tutto il personale, saranno invitati a recarsi a Palazzo di città a inizio settembre e poi una settimana prima dell'avvio delle lezioni per fare il test».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

I positivi sono 35 quasi tutti da estero Anche un neonato

di **Gianvito Rutigliano**

35

I nuovi casi

Sono i test positivi su 2.931 tamponi analizzati dai laboratori regionali: 6 da Malta, 5 dalla Grecia, 3 dalla Spagna, 1 da Croazia e Ciad. Altri 15 sono stati individuati tracciando i contatti di casi già noti, in particolare i 9 del Foggiano collegati a 3 focolai sotto il controllo del sistema di sorveglianza regionale. In provincia di Bari è stato segnalato anche un neonato, ricoverato precauzionalmente al Giovanni XXIII e in condizioni stabili. La situazione non è definita preoccupante.

555

Le vittime

Sono i decessi dall'inizio della pandemia. Non si registrano nuove vittime: è il quarto giorno consecutivo.

Trentacinque nuovi casi Picco di contagi in Puglia ma è record di test: tremila Un neonato tra i ricoverati

BARI C'è anche un neonato tra i contagiati da coronavirus in Puglia nella giornata di ieri. È stato individuato nel corso dell'attività di triage all'ospedale Giovanni XXIII ed è in condizioni stabili. E sono in totale 35 i nuovi casi di coronavirus in tutta la regione. Un numero così alto non si registrava da oltre tre mesi (era il 7 maggio con 49 casi). A renderlo noto il presidente della Regione, Michele Emiliano, sulla base del-

le informazioni del direttore del dipartimento promozione della salute Vito Montanaro. Sono stati fatti 2.931 tamponi ed è uno dei numeri più alti di test mai effettuati in Puglia. Nel corso del clou della pandemia i test oscillavano dai 400 ai 2.000. L'aumento è dovuto soprattutto a test effettuati dai rientri dall'estero fatti in auto, ai porti e agli aeroporti. Nessun decesso è stato registrato.

«Il dipartimento di prevenzio-

ne ha registrato quest'oggi 14 nuovi casi di positività al Sars-Cov2 - dice il dg Asl Bari, Antonio Sanguedolce - Si tratta in buona parte di rientri dall'estero, 5 dalla Grecia, 1 da Spagna e 1 da Malta e 3 contatti stretti di casi già in sorveglianza». Per Alessandro Delle Donne, direttore generale della Asl Bt, «sono tutti provenienti da Malta i 4 casi positivi al Covid registrati oggi. Hanno correttamente fatto autodichiarazione e sono stati sottoposti a tampone. Sono in corso le indagini epidemiologiche sui contatti diretti».

«Le nuove positività al Covid 19 registrate oggi in provincia di Foggia sono 12 - commenta il direttore generale della Asl Foggia Vito Piazzolla -. Di queste, 9 sono collegate a tre focolai già noti e circoscritti. Negli ultimi 3 casi si tratta di persone rientrate, rispettivamente, da Croazia, Malta e Ciad». Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 279245 test. Sono 3996 i pazienti guariti (+ 5

rispetto a ieri) e 419 i casi attualmente positivi (+30), dei quali 65 ricoverati (+4). Di tutti gli attuali positivi, lo 0,8% si trova in terapia intensiva. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio del-



Crescono i contagi ma anche i test

l'emergenza è di 4970 così suddivisi: 1.618 nella provincia di Bari; 402 nella provincia di Bat; 683 nella provincia di Brindisi; 1297 nella provincia di Foggia; 642 nella provincia di Lecce; 291 nella provincia di Taranto; 37 attribuiti a residenti fuori regione.

E c'è un'altra fuga di migranti positivi al covid. Due cittadini africani positivi e ricoverati nel Policlinico Riuniti di Foggia si sono allontanati all'alba dall'ospedale facendo perdere le loro tracce. I due - a quanto si apprende - verso le 6.30 di ieri mattina sono usciti da una finestra del plesso D'Avanzo e il personale sanitario ha chiamato la polizia che ora li sta cercando. I due migranti - precisano dalla direzione generale dell'ospedale - erano asintomatici e sono per fortuna stati rintracciati poche ore dopo non distante dall'ospedale. Monta la polemica politica.

Fabio Postiglione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi, l'Italia verso quota mille

L'Oms: "Finirà in meno di due anni"

di **Elena Dusi**

Il 21 agosto come il 14 maggio, con i contagi di poco sotto ai mille: 947 ieri, 992 tre mesi fa. Allora un'Italia ancora stordita si preparava a uscire dal lockdown e il coronavirus nel mondo aveva causato 4.800 vittime. Oggi siamo a 789mila. Ma ci risiamo, con la curva dei contagi che torna ripida in Italia: una settimana fa eravamo a 574 nuove infezioni. Rispetto al 14 maggio i tamponi sono rimasti stabili a 71mila. Oggi per fortuna ricoveri e terapie intensive crescono poco: 919 (36 in più i primi, stabili a

36 le seconde).

Il 14 maggio poi contavamo 262 vittime, mentre ieri erano 9. I ricoverati in terapia intensiva erano 855 contro i 69 attuali. Sappiamo che la mortalità segue con un ritardo di 2-3 settimane la curva dei contagi. Ma oggi rispetto ad allora sono cambiati anche i positivi: 64 l'età media durante il picco, 34 oggi. Il che si traduce in meno malati gravi, ma non meno contagi. Anzi. Per il virus gli infetti giovani e asintomatici sono un'assicurazione per il futuro. Per gli uomini sono un ostacolo in più al controllo delle trasmissioni, che ora cominciano a ramificarsi in modo peri-

I nuovi contagi

947

I positivi

Su un numero piuttosto alto di tamponi: 71mila. Stabili le terapie intensive: 69. Salgono i ricoveri: 919, 36 in più. Nove i decessi avvenuti ieri

coloso. Ai ragazzi il ministro della Salute Roberto Speranza rivolge il suo appello: «Hanno sintomi debolissimi o non ne hanno, ma presto il contagio potrebbe arrivare a genitori e nonni». Il governatore della Campania Vincenzo De Luca parla di chiusura dei confini regionali. A fine agosto valuterà «se dovremo chiedere al governo nazionale di limitare la mobilità interregionale».

Più 141%: di tanto sono saliti i contagi in un mese in Italia secondo la Fondazione Gimbe. Il confronto è fra i 3.399 casi della settimana 12-18 agosto e i 1.408 di quella 15-21 luglio. Ieri le regioni con più positivi sono

state Lombardia (174) e Lazio (137).

Il direttore dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ricorda che l'epidemia di spagnola nel 1918 si esaurì in due anni. «Speriamo che questa impieghi meno. Oggi abbiamo più contatti, ma anche più anche tecnologie e conoscenze». Nessun paese «può cavarsela fino a quando non avremo un vaccino», ma «non c'è alcuna garanzia che riusciremo a ottenerlo, e anche se così fosse non metterebbe fine alla pandemia da solo» senza «modifiche alla nostra vita quotidiana». L'Oms consiglia la mascherina ai ragazzi dai 12 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, a casa chi ha sintomi

La Asl deciderà la quarantena

Le regole in caso di contagio. Dopo giorni di limature arriva il documento di tecnici e governo. Rinvio il nodo del lavoro dei docenti in quarantena, mentre è scontro aperto Azzolina-sindacati

Claudio Tucci

Se uno studente, a scuola, mostra i sintomi di coronavirus andrà isolato e assistito da un adulto con la mascherina. I genitori dovranno essere subito avvisati; una volta a casa si contatterà il pediatra o il medico di famiglia. Se il test è positivo, il dipartimento di prevenzione della Asl valuterà le decisioni da prendere: si potrà prescrivere la quarantena a tutti gli studenti della stessa classe e agli eventuali operatori scolastici esposti che si configurino come contatti stretti. La chiusura di una scuola o parte della stessa dovrà essere valutata in base al numero di casi confermati e di eventuali cluster e del livello di circolazione del virus all'interno della comunità. Un singolo caso confermato in una scuola non dovrebbe determinare la chiusura soprattutto se la trasmissione nella comunità non è elevata.

È arrivato ieri il documento tecnico messo a punto da Iss, ministeri della Salute e dell'Istruzione, Fondazione Bruno Kessler, regioni Veneto ed Emilia-Romagna, che contiene le prime indicazioni operative a scuole e famiglie per la gestione di casi e focolai di Sars-CoV-2 negli istituti, infanzia compresa. Dopo giorni di limature tecniche e un crescendo di tensioni politiche interne alla maggioranza. Con la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che assicura il rientro a scuola il 14 settembre e si scontra con i sindacati accusati di fare "sabotaggio" sulla ripartenza e il Pd che prende le distanze e invita a non alimentare divisioni (si veda servizio a pagina 6).

Le raccomandazioni principali

sono quelle di identificare un referente scolastico per il Covid-19 adeguatamente formato (si partirà dal 28 agosto), di tenere un registro degli eventuali contatti tra alunni e/o personale di classi diverse, di richiedere la collaborazione dei genitori per misurare ogni giorno la temperatura del bambino e segnalare eventuali assenze per motivi di salute riconducibili al Covid-19.

Il tema delle assenze "sospette" è molto importante: il referente scolastico per il Covid-19 dovrà comunicare al dipartimento di prevenzione se si verifica un numero elevato di assenze improvvise di studenti in una classe (ad esempio, 40%; il valore terrà conto anche della situazione delle altre classi) o di insegnanti.

In caso di studente contagiato, sempre il referente scolastico Covid-19 fornirà al dipartimento di prevenzione l'elenco dei compagni di classe e degli insegnanti del caso confermato che sono stati a contatto nelle 48 ore precedenti l'insorgenza dei sintomi. I contatti stretti saranno posti in quarantena per 14 giorni dalla data dell'ultimo contatto con il caso confermato.

Lo studente positivo rientra a scuola solo quando c'è la guarigione clinica, vale a dire la totale assenza di sintomi. La conferma di avvenuta guarigione prevede l'effettuazione di due tamponi a distanza di 24 ore l'uno dall'altro. Se entrambi i tamponi risulteranno negativi la persona potrà definire il quarto, altrimenti proseguirà l'isolamento.

«La necessità di riprendere le attività scolastiche è indicata da tutte le agenzie



Distanziamento. Dai sei anni in su mascherina obbligatoria in classe se non si può rispettare il metro di distanza

internazionali, tra le quali l'Oms, come una priorità ed è tale anche per il nostro Paese - ha spiegato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò -. Pertanto, in una prospettiva di possibile circolazione del virus a settembre e nei prossimi mesi, è stato necessario sviluppare una strategia nazionale di risposta a eventuali casi sospetti e confermati in ambito scolastico o che abbiano ripercussioni su di esso, per affrontare le riaperture con la massima sicurezza».

La mascherina resta obbligatoria dai sei anni in su, se non c'è il distanziamento; nella scuola dell'infanzia, quindi, le misure di prevenzione (mantenimento di almeno un metro e l'uso di mascherine) non sono applicabili. Per questo motivo, per la fascia 0-6 anni si finisce per raccomandare solo una didattica a piccoli gruppi stabili (sia per i bambini che per gli educatori). Particolare attenzione è rivolta

agli alunni con fragilità, che non possono indossare la mascherina o che hanno una situazione che li pone a maggior rischio. Per loro, sarà necessario adottare misure idonee a garantire la prevenzione della possibile diffusione del virus SARS-CoV-2 e un accesso prioritario a eventuali screening/test diagnostici.

Le 25 pagine di documento tecnico si concludono evidenziando due nodi, delicati. Il primo, i docenti in quarantena. In questi casi, è scritto, «bisognerà individuare un meccanismo affinché possano continuare a svolgere regolarmente la didattica a distanza, compatibilmente con il loro stato di lavoratori in quarantena». Il secondo, è il rientro a scuola dopo sospetto o conferma di Covid-19. Che anche qui, andrà regolamentato, coinvolgendo medici di famiglia e pediatri.